ANNO XXX — Lunedì, 19 Novembre 1877 — N. 3 6

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliży Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TAROCA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 18 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Moniteur*, che ieri ci diede la consolante notizia delle dimissioni del ministero De Broglie e Fourtou, oggi ci mette innanzi le combinazioni che attualmente si discutono nei Consigli dell'Eliseo. Queste combinazioni sarebbero tre: la prima sarebbe un gabinetto preso nel gruppo costituzionale del Senato; non riuscendo questa, si farebbe un gabinetto d'affari o un gabinetto composto di elementi di pura destra e però ostile alle sinistre dell'Assemblea; non riuscendo neppure questa seconda combinazione, si farebbe un ministero così detto della sciabola, con un programma spiccio, alla soldatesca. Se queste informazioni del *Moniteur* sono esatte, non sapremmo davvero congratularci col capo della Francia. La crisi non accennerebbe allo scioglimento desiderato, ammesso che il maresciallo dichiari impossibile un appello ai gruppi della sinistra. È evidente che con un gabinetto preso nel gruppo costituzionale del Senato non si potrebbe ristabilire l'armonia di quei poteri che è indispensabile per l'esercizio normale e utile delle istituzioni parlamentari. Il Senato, nella discussione avvenuta ieri intorno all'attitudine del governo e della Camera Alta di fronte all'inchiesta testè votata dall'Assemblea, è stato molto calmo e merita d'essere notata la dichiarazione del sig. Audiffret-Pasquier circa la legalità della proposta Grévy. Così è da notare che l'ordine del giorno preparato dai diversi gruppi della destra del Senato per essere presentato lunedì, giorno fissato per lo svolgimento della interpellanza Kerdrel, non contiene nessuna provocazione contro la Camera, quantunque si approvino in esso le dichiarazioni del governo e si affermino risolutamente i principii della politica conservatrice.

Però avvertasi alla stridente contraddizione che, per l'eccezionale stato di cose in Francia, si ha tra l'affermazione di volere una politica accetta agli interessi conservatori, e di voler mantenute le prerogative che appartengono a ciascuno dei pubblici poteri. Non si può aver questa politica e rispettar nello stesso tempo i diritti dell'Assemblea, la quale tende al trionfo di una politica tutt'affatto opposta.

La caduta di Plevna si fa sempre aspettare, quantunque tutte le informazioni di fonte russa concordino nel dire che Osman pascià è ridotto nell'assoluta impossibilità di sostenersi più oltre. Intanto potrebbe darsi che i calcoli dei russi subissero qualche variazione, atteso il movimento iniziato da Mehemet Alì a Sofia. Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli conferma che un distaccamento russo di cavalleria, il quale aveva occupato per un momento Berkovatz, fu scacciato dai turchi. Il silenzio dei bollettini russi su questo proposito equivale a un'altra conferma del fatto. Berkovatz è situato al di là di Wratza, a quindici leghe da Pirot, e sulla strada da Sofia a Nissa e Viddino. La mossa dei russi era evidentemente intesa a circondare Orkanié e la stessa Sofia. Ma si tratta per altro di una mossa troppo ardita che porta a una linea troppo estesa e potrebbe render facile a Mehemet Alì un colpo gagliardo e vantaggioso per gli assediati in Plevna e a Orkanié.

Combattimenti hanno luogo intanto a Plevna, ma i dispacci russi tacciono intorno al risultato di essi. Soltanto si annuncia che il generale Skobeleff fu ferito nella notte del 16, e ciò starebbe a indicare che i turchi rispondono con vivacità.

Abbiamo da Bogotè che avvennero delle scaramuccie sulla strada di Sciumla e verso Osman-bazar e Kazelevo, e che i turchi furono scacciati dal passo di Rasolita. Ma non sappiamo bene se da questa parte sia lo czarevich oppure Suleyman pascià che prende l'offensiva. Il generale ottomano, stando alle ultime notizie, mediterebbe anch'egli un colpo per soccorrere Plevna, e potrebbe darsi benissimo che a questo piano si colleghino i parziali fatti d'armi che si segnalano oggi verso Osman-bazar.

Mancano notizie dell'Asia, e possiamo perciò ritenere che l'assedio dei russi a Kars e Erzerum non ha progredito in questi giorni. È il cattivo tempo oppure uno stato relativamente buono di difesa delle due città minacciate, e la di cui caduta porterebbe con sè la perdita dell'Armenia per la Turchia?

In una lettera inviata da Tiflis alla *Corrispondenza politica* di Vienna si dice che la rivoluzione nel Daghestan assume vaste proporzioni. Un certo Abderrahman-Hadji, una specie di profeta, predica la guerra santa a questi montanari d'origine musulmana, e si assicura che le forze degli insorti ascendono a 18 mila uomini fanatici e bene armati, contro i quali il granduca Michele ha dovuto spedire numerose truppe.

LA POLITICA ESTERA

L'accordo de' poteri nella repubblica francese è tanto importante per la Francia quanto pel resto d'Europa; chi deve desiderare ardentemente che quest'accordo si ottenga è l'on. Depretis, qual ministro di finanza ed ora anche dei lavori pubblici.

L'Italia si credeva esposta ad una guerra, per prepararsi alla quale era costretta di fare de' grandi sacrifici.

Non ricerchiamo se si avevano probabilità maggiori o minori di una guerra, basta credere alla possibilità di venir avvolti in una guerra, perchè sia obbligo del governo di prender le precauzioni opportune. Queste precauzioni non si potrebbero ritardare nè omettere, anche quando la guerra provenisse da una politica arruffata e scapigliata del ministero. Gli errori del ministero possono trascinare ad una guerra, non ricercata nè voluta dalla nazione, ma, portate le cose all'estremo, il patriotismo impone di fare tutti i sacrifici per sostenerla e venirne fuori vittoriosi; agli errori del ministero si penserebbe poi.

Ora dovrebbe incominciare per tutta l'Europa un periodo di pace, di quiete, di lavoro, di riduzione degli eserciti e di diminuzione delle gravezze.

Finchè le condizioni della Francia destavano delle inquietudini e l'audacia de' clericali minacciava l'Europa, ed una guerra era possibile in occidente, qualche potenza trovava forse del proprio interesse di tener la Russia occupata in Oriente, per finire di esaurirvisi. Ora non ce ne è più; l'Austria-Ungheria stessa deve affrettare coi suoi voti la conclusione della pace, per mettere fine a' combattimenti, ne' quali oggi muoiono migliaia di turchi, domani migliaia di russi, senza che da una parte nè dall'altra si ottengano decisive vittorie. I soldati de' due campi hanno dimostrato il loro valore, che è fuori di contestazione. A che continuar ad uccidersi gli uni gli altri? A che compiere la devastazione di estese contrade e lo sterminio di intere popolazioni?

Ora la condizione de' due eserciti e de' due Stati è tale che se l'Inghilterra, la Germania e l'Austria-Ungheria sinceramente vogliono, possono interporre i loro uffici per ottenere un armistizio, precursore di una pace, nella quale i popoli della penisola de' Balcani trovino quella autonomia, che forse non avrebbero conseguita senza la guerra, ma che la continuazione della guerra non potrebbe prometter loro nè più sicura nè più completa. La Russia ormai risarcita delle prime sconfitte dalle recenti vittorie, trova già un compenso nell'Armenia; nè potrebbe sperare di poter da sè cacciar dall'Europa il governo ottomano nè ottener il concorso di altre potenze per cancellare dalla Carta europea uno Stato che ha dimostrata una grande vitalità.

Noi abbiamo appena duopo di comprender l'Italia fra le potenze, più interessate a aiutare i tentativi diplomatici per una mediazione, che conduca sinceramente alla pace. Sconfitto il clericalismo in Francia, ogni minaccia ed ogni pericolo per l'Italia dev'essere, se non iscomparso, almeno di molto allontanato.

Le nostre relazioni estere rimangono come per lo addietro e la nostra alleanza con la Germania non può venire sciolta. Il comune nemico è battuto non domo, nè trascurerà di spiare le occasioni di contrastarci ed inquietarci e anche di farle sorgere all'occorrenza. Ma crediamo d'esser armati sufficientemente per combatterlo; ed ove l'esperienza ci dimostrasse che le armi di cui disponiamo sono impari alla gravità della lotta, niuno c'impedisce di sceglierne altre più formidabili. È dovere supremo dello Stato di sostenere la sua indipendenza e libertà contro di tutti, e nell'adempimento di questo alto ufficio abbiamo la certezza d'essere sostenuti dall'opinione liberale di tutta l'Europa.

Spetta ora al ministero di rassicurare gli animi all'interno ed all'estero. La missione dell'on. Crispi fu troppo clamorosa per non destare de' timori e per non presentare la politica internazionale del gabinetto sotto un aspetto diverso da quello che aveva per l'addietro. Il Parlamento protesti altamente, che se niun sacrificio potrà nè vorrà ricusare per mantenere l'integrità del regno e respingere il nemico, che osasse assaltarci, è però deciso di impedire che il ministero si discosti dal programma pacifico, che fu costantemente difeso e mantenuto. Noi non possiamo ammettere una politica di agitazione sterile, la quale comunque si svolgesse sarebbe considerata una politica d'aggressione e accrescerebbe le diffidenze diplomatiche, le quali sarebbe inutile il voler dissimulare.

Il ministero non vorrà dare all'Italia ed all'Europa questo brutto spettacolo d'una nazione, che, accolta nel Consesso degli altri Stati, quale arra di pace e di conciliazione, venendo meno alla generale aspettazione, si facesse ad agitare la fiaccola della discordia.

Questo non deve succedere. Non deve succedere, perchè ci copriremmo di vergogna, non deve succedere, perchè rovinerebbe le finanze e impedirebbe il risorgere del credito, non deve infine succedere, perchè i popoli, anzichè provarsi nella guerra, domandano la pace, sorgente copiosa di lavoro e di prosperità privata e pubblica.

L'ISTRUZIONE TECNICA

I diari ministeriali annunziano che i due ministri della pubblica istruzione e del commercio si sarebbero messi d'accordo per nominare due Commissioni di coordinamento dei vari gradi dell'istruzione tecnica. Una dovrebbe coordinare le Scuole tecniche cogli Istituti; l'altra gl'Istituti colle Scuole superiori, segnatamente per la sezione fisica matematica che avvia all'Università e alle Scuole di applicazione. L'*Opinione*, se queste notizie sono esatte, sarebbe veramente lieta della soluzione del presente litigio. Noi dicevamo in questo giornale: la questione della competenza amministrativa intorno alla quale battagliano i ministri e i giornali che ne seguono le orme, è il lato piccolo o almeno non è il principale. Ciò che occorre affrontare è il problema dell'ordinamento e del coordinamento degli studi tecnici. Dalle notizie del *Diritto* si tratterebbe ora di esaminare il *coordinamento* e non l'*ordinamento*. Ma l'una indagine trae seco l'altra di necessità. Imperocchè il coordinamento della Scuola tecnica coll'Istituto suscita l'esame dell'ufficio della Scuola tecnica e del modo di adempierlo. La nuova Commissione, poichè le si offre l'occasione, dovrebbe studiare quanto vi sia di pratico e di fecondo nel concetto di alcuni illustri pedagogisti nazionali e forestieri, di unificare la Scuola tecnica col ginnasio. Come si sa, l'argomento è dei più delicati. Le Scuole elementari in Italia sono troppo elementari; dovrebbero almeno nei centri principali completarsi con alcuni corsi superiori corrispondenti all'ufficio delle Scuole tecniche. Si torrebbe via la presente divisione di Scuola tecnica e ginnasio, costituendo un tronco comune robusto di quattro anni, nel quale avrebbero culto e onore l'italiano, il latino e i principii delle scienze insegnate con metodo intuitivo. Da questo tronco comune si spiccherebbero due rami, uno *classico*, l'altro *tecnico*, e nulla toglie che possano essere amministrati anche da due dicasteri diversi. In tale guisa l'Istituto tecnico, conservando le sue sezioni, poggerebbe, al pari del liceo, sovra una solida base di coltura letteraria e umana, e i rudimenti del latino nutrirebbero anche le menti dei futuri tecnici.

La qual cosa agevolerebbe ad essi l'apprendimento e l'uso dell'idioma nazionale, che ha nel latino la luce e l'inspirazione. Non osiamo pronunziarci intorno a un piano così vasto, il quale dovrebbe protrarre anche l'insegnamento del greco e turba molte menti per la sua novità. Ma ci pare che sarebbe giunta l'ora di approfondirlo e di illuminare il pubblico. Imperocchè vi è dubbio in molti comuni sull'ufficio della scuola tecnica qual è oggidì e sulla sua utilità pratica, e talora si sopprime senza provvedere ai corsi complementari delle scuole primarie, lasciando mutilata o scossa nei suoi elementi fondamentali la coltura nazionale. Non devesi confondere questo disegno con quello messo innanzi dall'on. Bonghi a Pieve di Soligo, il quale riunirebbe insieme tutti e due i rami dell'istruzione tecnica e classica, creando un nuovo organismo che se ne assimilerebbe gli elementi più vitali. Si tratta di cosa più modesta e a cui è meno impreparata la pubblica opinione. Così sarebbe ben accetto uno studio coscienzioso, il quale cercasse di coordinare la sezione fisico-matematica colle scuole universitarie e di applicazioni. Ma anche qui è uopo il coraggio d'investigare a fondo, senza timore di urtare i pregiudizi universitari e col solo intendimento del bene degli studi. Quanti problemi delicati non si ascondono in questa ricerca e quante utili e feconde comparazioni! Il metodo italiano è dissimile dal tedesco e dal francese, e non vogliamo dire per questo che debba essere peggiore; ma giova rendersene un conto esatto. In Germania gli alti studi della matematica fanno parte della Facoltà filosofica; quelli dell'ingegneria si raccolgono nei Politecnici, nei quali vi sono le sezioni particolari secondo la qualità degl'ingegneri.

La *divisione del lavoro scientifico* si elabora finamente nei Politecnici in modo che non vi scapiti la parte comune. I Politecnici hanno una scuola preparatoria, la quale foggia e prepara all'uopo la mente degli alunni, da qualunque parte essi provengano. Vi sono in Italia i fautori e i detrattori di questo sistema, e alcuni uomini insigni se ne fecero fautori o detrattori in tempi diversi, secondo l'Istituto al quale appartenevano. Nell'Istituto tecnico superiore di Milano si è tentato di colorire un primo disegno di Politecnico, con qualche forma di sezione, e i risultati furono buoni. Percorrendo gli atti dell'inchiesta industriale, si trovano nel linificio, nella gomma elastica e in altre industrie importanti, in posti eminenti, giovani ingegneri usciti da quella scuola. Alcuni di essi, come il Pirelli, per la gomma elastica, hanno introdotte nel paese industrie nuove o perfezionate le esistenti, come il Brambilla per la filatura meccanica del lino. L'Istituto superiore tende a prosciogliersi dai legami universitari, a crearsi una specie d'autonomia; aspirerebbe a prendere direttamente gli alunni dagli Istituti tecnici e forse anche dai Licei, opportunamente preparandoli con una scuola preparatoria. All'incontro, le Università reagiscono ed aspirano tutte a completare le Facoltà matematiche con le scuole di applicazione, per poter creare anche esse gl'ingegneri.

Si è visto a Bologna, ove la scuola di applicazione mancava, quale agitazione ne è sorta per ottenerla, e anche questo sistema ha i suoi valenti propugnatori, i quali si spingono sino a sostenere che in Germania i Politecnici hanno fatto il loro tempo e si riconducono oggidì nel Circolo dell'Università. Come si vede, qui la questione non è di sede, ma di metodo, o almeno non acquista importanza che per le ragioni del metodo, le quali s'illustrano, oltre che coll'esempio della Germania, anche con quelli della Francia. Colà le grandi scuole tecniche superiori obbediscono anch'esse alla legge della divisione del lavoro. La scuola dei ponti e strade, la scuola delle miniere, la scuola centrale delle arti e de' mestieri creano tanti tipi d'ingegneri diversi e corrispondono alle moltiplici sezioni dei Politecnici tedeschi. Neppure in Francia si crede che un solo Istituto, senza diversificazione, possa creare un ingegnere atto ai vari uffici, come pretenderebbe di fare il primo tipo della scuola di applicazione italiana già emendato nella pratica. Ora, secondo la maniera colla quale si risolvono questi grandi problemi, si deve atteggiare l'ordinamento della sezione fisico-matematica degl'Istituti tecnici. E poichè il *coordinamento* senza l'esame dell'*ordinamento* non gioverebbe che ad accrescere di una nuova relazione l'archivio polveroso delle Commissioni sull'istruzione tecnica, è a sperare che il tema si amplifichi come si addice alla sua gravità.

Noi, italiani, siamo audacissimi nei programmi elettorali e ministeriali, quando si tratta di far balenare le riforme, ma ci contentiamo dei premiti e dei solletichi delle novità e non ci curiamo di creare le istituzioni veramente grandi e maturate da un pensiero profondo. I compromessi e le transazioni ci permettono di sciupare tanti temi pur giurando che si vede l'ideale e si vuole coglierlo. E intanto i popoli meno espansivi di noi taciono e progrediscono e si lanciano a grande distanza nell'ordinamento degli studi.

IL RISULTATO DELLA GUERRA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 15 novembre.

(XX) Nei nostri circoli diplomatici non si nutrono illusioni intorno alle difficoltà

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina. — *Il Guarany, opera in 4 atti. Libretto di A. Scalvini. Musica del maestro Gomez.*

Teatro Capranica. — *Seconda edizione della* Contessa d'Amalfi.

Teatro Valle. — *Un uomo di spirito, commedia in un atto del signor Guagnatti.*

Teatro Dal Verme di Milano. — Lina, *opera nuova del maestro Ponchielli.*

Io non sono facile a lasciarmi trascinare dagli entusiasmi esagerati, come scrive un mio confratello, ma mi piace di esser giusto ed imparziale, e, secondo i casi, biasimo apertamente, oppure non meno apertamente lodo, e quando rendo omaggio al merito non mi si legge sul viso il dolore di essere costretto ad un atto di giustizia. E, perciò non mi costa alcuna fatica il dichiarare che il *Guarany* rappresentato iersera all'Argentina è in complesso uno spettacolo bene riuscito. La stampa non può dimenticare che si era quasi perduta la speranza di avere a Roma un discreto spettacolo di musica nella stagione di autunno. Quando meno ce lo aspettavamo, è comparso sull'orizzonte un impresario che senza un soldo di sussidio del municipio, anzi sborsando una somma non lieve per cauzione, si è accinto a tentare la sorte con un coraggio che deve necessariamente acquistargli le simpatie dei dilettanti di musica ed anche un pochino quelle dei critici, senza contare la gratitudine dei filantropi; poichè sono pure meritevoli di considerazione le condizioni di tanti professori d'orchestra e coristi che, se non si fosse aperto il teatro Argentina, sarebbero rimasti a spasso. Tutto ciò dovrebbe consigliare l'indulgenza quando ce ne fosse bisogno. Mi affretto a dire che qui non è il caso di mostrarsi indulgenti. Certo non è lecito andare all'Argentina colle medesime pretensioni che si avrebbero all'Apollo o in qualunque altro teatro sussidiato, ma l'interpretazione del *Guarany* è tale da mandare soddisfatto il pubblico.

In otto giorni l'opera è stata provata a piano-forte, concertata in orchestra, posta in iscena. E sì che lo spartito del Gomez non è de' più facili! L'esecuzione per parte dell'orchestra e dei cori non è stata inferiore a quella che s'è avuta altre volte all'Apollo. E l'impresario è stato molto avveduto nel provvedere innanzi tutto ad una buona esecuzione complessiva, senza la quale ai nostri giorni non vi è spettacolo che si regga. L'orchestra è quella dell'Apollo, che val quanto dire una delle migliori orchestre d'Italia, sempre attenta, sempre piena di zelo, composta di abilissimi professori, diretta dal cav. Mancinelli, il quale ad un gusto squisito unisce un grande rispetto per l'arte che nobilmente professa. L'esecuzione orchestrale d'iersera, ottenuta con sole quattro o cinque prove, è addirittura un prodigio. Nessun' incertezza, accordo perfetto, diligenza somma, coloriti sempre opportuni. Il pubblico l'ha fragorosamente applaudita dopo la sinfonia ed anche dopo le danze suonate con tanta perfezione da distogliere l'attenzione del pubblico dalle ballerine poco seducenti che stavano sul palco scenico. Fra i pezzi ottimamente eseguiti dall'orchestra citerò ancora l'accompagnamento dell'aria della prima donna nell'atto secondo, accompagnamento ch'è tutto un ricamo finissimo e che i professori diretti dal Mancinelli hanno suonato con impareggiabile delicatezza. Anche i cori, numerosi e ben istruiti dal maestro Molaioli si fecero onore. L'esecuzione dell'*Ave Maria* nell'atto primo, dell'introduzione dell'atto terzo e della *preghiera degli Aimorè* è stata inappuntabile.

Degli artisti principali alcuni furono immediatamente accolti con grandissimo favore. Sono essi il tenore Marini e il baritono D'Antoni (che sostiene la parte del Cacico). Il Marini ha voce bella, simpatica, estesa, con note acute facili, sicure, squillanti. Canta di buona scuola, con giusto accento, con espressione. Il pubblico lo ha festeggiato assai e gli ha fatto anche ripetere il duetto del primo atto. Il baritono D'Antoni gode bellissima fama in arte; ricordo d'averlo udito qualche anno fa a Firenze, dove ogni sera gli si faceva ripetere la romanza del *Ballo in maschera*. La sua voce potente, uguale, intonata, estesissima, mirabilmente si presta così alle parti di baritono acuto, come a quelle di baritono centrale. È romano e lo si riconosce subito dalla pronunzia chiara, nitida, che fa intendere ogni sillaba, nonchè ogni parola. Canta egregiamente, è attore intelligentissimo ed efficace. Si vede, insomma, l'artista avvezzo a cantare nei teatri primari e accanto alle cosidette celebrità. Anche a lui il pubblico è stato largo di applausi; solo parve lamentare che il D'Antoni non avesse maggior parte nell'opera.

È assai più difficile il dare un giudizio sulla signora Visconti. Canta abbastanza correttamente, per quanto glielo permette il timor panico da cui pare invasa. Forse la voce era anch'essa affievolita dal timore. Il pubblico l'ha incoraggiata molto cortesemente a più riprese, e giova sperare che nelle successive rappresentazioni sarà più franca e andrà migliorando. C'è stato un momento d'ilarità quando è comparsa, nell'atto secondo, coi capelli sciolti che le giungevano fino alle calcagna. Nessuno voleva credere che quella lunghissima chioma non fosse opera più o meno perfetta di qualche *artiste en cheveux*. La signora Visconti si raccomanda ai giornalisti calvi affinchè guarentiscano l'autenticità della sua capigliatura. Ed io che, dopo il mio amico Avanzini, sono il più calvo rappresentante della stampa italiana, stendo la mano e giuro che quei capelli appartengono proprio alla gentile prima donna.

Il baritono Capocci non era (come si dice nel gergo teatrale) nella *pienezza de' suoi mezzi*. Il basso Wagner si disimpegnò lodevolmente, sovratutto nell'*Ave Maria* del primo atto.

Le danze sono composte dal coreografo Fissi, il quale ha tratto il maggior partito possibile dagli elementi che aveva a sua disposizione. La maggior parte delle ballerine sono occupate al Capranica e al Manzoni. Cionondimeno il Fissi si è tratto d'imbarazzo assai bene e senza suscitare il malcontento degli spettatori. L'allestimento scenico, senza essere sfarzoso, è più che decente. Le scene sono le stesse che servirono per questa medesima opera all'Apollo due anni fa. La direzione della scena è affidata al Canori il quale dispone i gruppi con molto effetto e riesce a far sì che i cori e le comparse prendano giudiziosamente parte all'azione, malgrado un numero di prove così esiguo che quasi si potrebbe dire illusorio.

Senza dubbio, lo spettacolo non va scevro di pecche, e la prima sera è avvenuto qualche inconveniente inevitabile in una prima rappresentazione quasi improvvisata. Ma il pubblico ha dato segni palesi di soddisfazione e per verità, dopo una lunga mancanza di buoni spettacoli musicali, non par vero di veder il teatro Argentina aperto con un'opera rappresentata a dovere. L'impresario signor Bosi merita dunque una parola d'encomio. Oltre lo spettacolo in corso avremo all'Argentina la signora Donadio nella *Sonnambula* e nel *Barbiere di Siviglia*; avremo inoltre un'opera nuova del maestro Crescimanno: *Maria Tiepolo*, unitamente alla quale verrà posto in iscena anche un ballo composto dal Fissi. Se la prima rappresentazione della signora Donadio, avrà luogo, come si assicura, la sera

che si oppongono alla soluzione definitiva della guerra attuale, ma nonostante si spera che le cose non saranno spinte sino ad una conflagrazione generale in causa delle pretensioni smodate del vincitore. Infatti la situazione politico-sociale degli Stati europei è tale che tutti rifuggono nel modo più deciso dal volersi creare imbarazzi e complicazioni all'estero quando si tratterà della sorte delle popolazioni cristiane dell'Oriente. Sono ormai grandemente mutati i giudizi di coloro i quali, per un esagerato concetto umanitario e per un'apparente quistione di nazionalità erano favorevoli alle insurrezioni ed alla guerra per distruggere l'esistenza stessa dell'impero ottomano. Ma anche dal lato internazionale la quistione stessa ha subito un'importantissima modificazione, poichè tutti quegli Stati i quali hanno un interesse immediato in Oriente temendo di non essere in grado di opporsi alla Lega dei tre imperatori, nel caso di un eventuale sfacelo e della spartizione della Turchia, ebbero recentemente sufficienti occasioni per persuadersi che non esiste fra le tre potenze alleate del Nord, verun accordo, veruna intelligenza che possa menomamente ledere o contrariare gl'interessi di altri Stati o di nazioni che non fanno parte della Lega suddetta.

Cessato quindi ogni sospetto che la Russia d'accordo colla monarchia austro-ungherese ed appoggiate ambedue dalla Germania, ambissero ingrandimenti territoriali verso l'Oriente europeo, a spese del vigente diritto internazionale, le stesse potenze che temevano maggiormente un mutamento improvviso ed arbitrario delle vicende d'Oriente non hanno più alcun motivo d'apprensione.

Rimane soltanto il lato umanitario e sociale della quistione, ed a questo proposito nessuna vittoria o successo di uno o l'altro dei belligeranti potrebbe impedire l'attuazione di quei miglioramenti necessari nella vita politico-sociale dei cristiani in Oriente, miglioramenti compatibili coll'esistenza ed integrità dell'impero ottomano e che furono riconosciuti ammissibili da tutti gli Stati civili d'Europa, tanto nella conferenza di Costantinopoli, quanto nel protocollo di Londra. Nè la cancelleria russa, nè gli eserciti dello czar potrebbero pretendere di ottenere più dello *statu quo* migliorato in Turchia, senza, non solo spezzare la Lega dei tre imperatori ma anche mettere a dura prova la pazienza delle altre potenze neutrali che subiscono tutte le conseguenze della guerra attuale, perchè vi sono moralmente impegnate, ma che quando fosse interamente mutato il programma e lo scopo della guerra e si violassero le solenni promesse fatte a Livadia all'Europa tutta, cambierebbero tosto di attitudine ed intimerebbero con verdetto unanime per amore o per forza, alla Russia di non esser la sola a violare la pace e tranquillità generale.

Queste almeno sono le previsioni e le opinioni che qui prevalgono relativamente alla fine di questa guerra, e tali non potrebbero essere quando non fossero avvalorate anche dall'opinione di quelle potenze neutrali che, come l'Italia e l'Inghilterra, hanno impegnati gravi interessi morali e materiali nella soluzione di questa quistione.

LE CONVENZIONI E IL MINISTERO

Nel *Pungolo* di Napoli troviamo il seguente telegramma:

Roma, 17 (ore 4 10 pom.)

Seguitano le trattative per le convenzioni ferroviarie.

Stamane Balduino e gli altri negoziatori si trattennero lungamente presso l'on. Depretis.

Si discussero ancora parecchi articoli, coll'intervento del comm. Scotti, direttore generale del Tesoro, e dei direttori delle ferrovie.

L'accordo, che pareva così imminente nei giorni passati, sembra ancora lontano, sebbene sia urgente la necessità di conchiudere, e i banchieri si dicano stanchi di temporeggiare, minacciando, specialmente gl'Istituti di credito francesi interessati nell'affare, di ritirarsi.

Si ritiene impossibile che le convenzioni possano essere pronte pel giorno dell'apertura della Camera.

Tutto ciò prova quanto fossero giustificate le esigenze dell'on. Zanardelli.

Oggi, a mezzogiorno, l'onor. Depretis prese possesso del ministero dei lavori pubblici.

Il ritrovo personale con Zanardelli riuscì interamente cordiale.

L'ex-ministro dei lavori pubblici sarà ricevuto domani dal Re.

Fino da ieri il comm. Valsecchi è stato incaricato di firmare come segretario generale dei lavori pubblici.

Nulla è peranco deciso circa i segretariati delle finanze e di grazia e giustizia.

Nessun fondamento ha la voce che il conte di Robilant abbia da rimanere ministro degli affari esteri, ritirandosi per motivi di salute l'on. Melegari.

Il ministero si presenterà tal quale alla Camera.

Lo stesso telegramma dice che l'onorevole Crispi non si trovò a Roma a ricevere S. M. perchè era andato a Lucca a patrocinare una causa.

Il *Piccolo* di Napoli ha ricevuto da Roma, 17, per dispaccio telegrafico, i seguenti particolari che riproduciamo:

L'on. Depretis ha preso la consegna del ministero dei lavori pubblici, donde l'onorevole Zanardelli sloggerà stasera. L'onorevole Zanardelli continua intanto a studiare le convenzioni ferroviarie, come se fosse ancora ministro, per sostenerne la discussione innanzi alla Camera.

Ieri il Consiglio dei ministri annullò la promozione, fatta dall'on. Zanardelli, del comm. Vitali a direttore generale dei ponti e strade. Il Consiglio annullò questa nomina perchè è di quelle che debbono essere sottoposte alla sua approvazione, e perchè la ritiene manifestamente contraria ai legittimi interessi delle province meridionali.

Il Consiglio dei ministri giudicò valide le altre promozioni fatte dall'on. Zanardelli negli ultimi momenti del suo ministero, e nelle quali alcuni funzionari meridionali furono saltati, perchè per esse non era richiesta l'approvazione del Consiglio. La Corte dei Conti però rifiuta di registrare i decreti che riguardano alcune di esse, ritenendole illegali.

Alcuno, a proposito di queste nomine fatte dall'on. Zanardelli, ha osservato che esse sono ben più numerose di qualche promozione che fece l'on. Spaventa lasciando il ministero e che fu censurata dalla stampa progressista.

L'on. Depretis pensa di non provvedere alla nomina del nuovo ministro dei lavori pubblici e dei segretari generali di questo stesso ministero e di quello delle finanze, che dopo la discussione delle convenzioni nella Camera o almeno negli Uffici.

Le convenzioni non sono ancora firmate.

LA PARTENZA DEL PREFETTO MAYR

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Napoli, 17 novembre.

(X) Nel giorno 2 maggio 1876 col treno delle 4 33 pom. giunse qui il prefetto comm. Mayr. Arrivando trovava accesa una gran lotta municipale, a commissario regio il comm. Ramognini, la sinistra unita, forte, concorde, i moderati vinti, il paese entusiasta e speranzoso nel ministero, e desideroso di veder creata un'amministrazione municipale che avesse proceduto, senza tentennamenti e senza ostacoli, a debellare il gravissimo *deficit*, ed a creare nuove sorgenti di prosperità economica e civile.

L'on. prefetto trovò mal posta la quistione municipale. Fin dai tempi del marchese d'Afflitto s'era riconosciuta la necessità di sottrarre l'amministrazione del comune alle lotte ardenti dei partiti; l'on. Mordini avea sviluppato e raggiunto l'altissimo cómpito con grande fortuna. Il comm. Ramognini avviluppato nella rete di passioni e d'interessi del partito trionfatore, non fu capace nè di rattenerne la foga nelle necessarie dighe, nè di mantenersi estraneo ed imparziale. Fece quello che la sinistra volle che facesse.

Giunto in momenti difficili, l'on. Mayr ebbe la ingenuità di ricordare e promettere quanto segue: « Educato fin dai primi anni alla scuola della libertà e ad un illimitato affetto per questa nostra Italia, i miei atti avranno di mira la più larga ed estesa applicazione delle pubbliche franchigie, l'esatta e rigorosa inviolabilità della legge in tutto e per tutti, la cooperazione attiva ed efficace pel retto e provvido indirizzo delle pubbliche amministrazioni, e *sopratutto di quelle dei municipii* e degli Istituti di beneficenza, l'incremento e la diffusione dell'educazione popolare, il progresso di quelle istituzioni che valgono ad elevare e nobilitare il carattere del popolo, infondendogli amore al lavoro ed al risparmio, e lo svolgimento della prosperità morale e materiale della provincia. »

Queste le promesse, ed oggi che col treno delle 2 40 l'onor. Mayr abbandona questa città e il governo di questa provincia, egli stesso ha riconosciuto di non averle potuto mantenere, e dice bene nella circolare che ha diramato, che non ispetta a lui a giudicare se la sua amministrazione « fu feconda di utili risultati nell'interesse morale ed economico di queste intelligenti e patriottiche popolazioni. »

Quali sieno questi risultati io non vedo, per quanto la simpatia e il rispetto che si può avere per un vecchio patriota, mi dispongano l'animo a benignità.

Se bene, e sanno pur troppo bene i napoletani, che arbitrii ed illegalità, condannate dal magistrato, furono commesse per le elezioni politiche ed amministrative: sanno bene che fu vista la camorra trionfante e protetta dall'assenza delle autorità, dal loro rifiuto, invadere una sala in cui si tenea una tranquilla riunione elettorale; sanno bene che tutte le Opere pie più importanti della città non han progredito, ma che, contrariamente a quanto avean fatto i predecessori dell'on. Mayr, i governi sono stati composti di persone prese da un sol partito; sanno bene a quale stato si trovi ridotto il municipio di Napoli e per esso la sinistra è scissa, discorde, disunita.

Ecco quale per sommi capi fu l'opera politica dell'on. prefetto Mayr, che non ebbe il coraggio di opporsi alla corrente che lo ha trascinato.

Egli non era l'uomo adatto a frenare, a indirizzare, a correggere il partito di sinistra napoletano, esaltato per la insperata vittoria. Buono, cortese, paziente ed esperto amministratore, non ebbe fibra per resistere ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. Qui dovea combattere, ed egli non è nato per combattere.

La lotta contro la camorra iniziata quando la pessima genia era diventata così audace da affermarsi con un assassinio, circondato dal plauso delle classi popolari, non ha dato quei risultati che si speravano, perchè più che assoluta opera di energica persecuzione, dovea esplicarsi con un complesso, continuo, efficace sistema di esecuzione e di provvedimenti amministrativi, col mantenere alto il diritto di tutela che la legge accorda ai rappresentanti del governo riguardo ai corpi amministrativi, con l'esame attento ed accurato delle persone che aveano, o voleano porsi in relazione d'interesse con le pubbliche amministrazioni. Ciò non fu completamente fatto, spessissimo venne dimenticato, e il male persiste tuttavia, e fu ribelle alla cura.

Oggi dunque l'onor. Mayr lascia questa città. Io gli auguro buon viaggio, sperando che il successore voglia esaminare il passato ed il presente, e sappia evitare gli errori che si lamentano.

Non ira nè risentimenti serba la parte moderata di Napoli contro l'on. Mayr. Essa l'ha sempre con urbanità e con lealtà combattuto.

P.S. Non sarà privo di importanza il sapere ciò che apprendo or ora. Mi si dice che la Giunta municipale abbia difinitivamente stipulato il contratto per l'appalto dei mulini municipali con Achille Del Giudice, il quale è latitante perchè ricercato dalle autorità giudiziarie per essere ammonito.

Il Del Giudice si sarebbe fatto rappresentare da un procuratore.

Il vice-sindaco di Vicaria si è finalmente dimesso. A sostituirlo provvisoriamente è stato destinato il vice-sindaco di Porto, cav. Castelli.

LA GUERRA D'ORIENTE

E LA STAMPA

La *Revue des deux mondes*, del 16 corrente, nella sua cronaca politica, dopo aver esaminato le nuove fasi della guerra orientale, svolge le seguenti considerazioni:

« Fino a qual punto però si lascierà prolungare questa guerra in Europa ed in Asia? Quanti torrenti di sangue dovranno scorrere ancora? È questo forse il segreto dei prossimi fatti militari, i quali potranno dare il segnale di qualche tentativo pacifico, risvegliando le idee della mediazione. La diplomazia, in ogni caso, resta finora piena di mistero e di riserve; essa non si compromette; e non è l'Inghilterra che mostrasi risoluta ad avventurarsi per la prima, se si giudica dal linguaggio che lord Beaconsfield tenne nei dì passati al banchetto del lord maire. Lord Beaconsfield ebbe parole cortesi per tutti, egli ha usato l'arte più fina nell'indorare la neutralità assoluta dell'Inghilterra. Questa neutralità ha certamente reso un servizio alla Turchia, offrendole l'occasione di mostrare ch'essa non è un *mito*, che il suo governo non è una *larva*, che il suo popolo non è esaurito, che essa ha, in una parola, tutte le risorse di vigore e d'abilità necessarie a figurare fra le grandi potenze. Sicuramente la Russia potè dimostrare, essa pure, che ha del coraggio e si rese al suo esercito il servizio di lasciargli quest'occasione di prodigare il suo sangue! Come riconciliare ora le due potenze? Lord Beaconsfield non può obliare che « lo czar, colla sua magnanimità che distingue il suo animo elevato, dichiarò alla vigilia della guerra che il suo unico fine era di assicurare la felicità dei sudditi cristiani della Porta.... »

« Essi ricordano nel tempo stesso che il sultano si dichiarò disposto a concedere tutte le riforme desiderabili. Lord Beaconsfield, invocando Walpole, raccomandò pure di avere un po' di pazienza. Se questo non è un principio di mediazione, è almeno il tratto d'un uomo di spirito che si trae d'imbarazzo pel momento, a rischio di rivegliarsi in faccia a qualche progetto di pacificazione orientale che l'Inghilterra potrebbe trovare nè ingegnoso, nè soddisfacente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** 15 *novembre.* La lotta che si fa ora a Versailles ha un carattere anormale. Le questioni che si discutono nell'Assemblea sono molto meno gravi di quelle che tutti sanno essere all'ordine del giorno fuori dell'Assemblea. Non si tratta di prevedere se il ministero cadrà e se il Senato disapproverà le risoluzioni della Camera. Alla repubblica si pone l'alternativa di essere o di non essere. Non vi è dubbio che la distruzione della repubblica accadrà in un modo o nell'altro, se deve prevalere la volontà del maresciallo Mac-Mahon. Il capo dello Stato potrà desiderare che questo cambiamento coincida collo spirare del settennato e preparare nel frattempo la fondazione di una monarchia; ovvero può succedere che egli affretti, invece, questa soluzione. Ma, nell'uno e nell'altro caso, la repubblica, governata esclusivamente dai suoi peggiori nemici, si troverebbe nella situazione di quegli ammalati che il medico avvelena a poco a poco, fissando preventivamente l'ora della loro morte.

Le voci che vanno di bocca in bocca indicano quanto poco il governo si curi di rimanere entro i limiti della costituzione. I frequentatori e famigliari dell'Eliseo parlano volontieri di un ministero, del quale farebbero parte i generali Douai e Ducrot. Quale semplificazione nel governo! Per qual ragione il maresciallo non potrebbe incaricare i comandanti dei distretti militari delle funzioni stesse dei prefetti? Avremmo allora un governo militare, le cui delizie ci sono già state fatte pregustare a Marsiglia dal generale Espivent. I giornali ufficiosi pubblicano deliberatamente delle notizie atte a persuadere il paese che il capo dello Stato saprà governare senza tenere alcun conto del Parlamento. Non è già che il maresciallo abbia finora manifestato l'intenzione di resistere altrimenti alla Camera che coll'appoggio del Senato. Ma la sola idea di fondarsi unicamente sul Senato è già antiparlamentare. Forse tutte queste dimostrazioni mirano soltanto a spaventare la Camera. La guarnigione di Versailles è stata rinforzata e consegnata nei suoi quartieri. Il generale Garnier è stato messo a capo delle truppe di questa pseudo-capitale della Francia.

I gabinetti dei singoli ministri sono in servizio permanente che non s'interrompe neanche durante la notte. E l'inquietudine del pubblico è ancora accresciuta dalle notizie *à sensation* relative ai loro avversari inventate dai giornali che si potrebbero chiamare ultra-ministeriali. *L'Ordre* annunzia che, qualora avvenga un nuovo scioglimento della Camera, la maggioranza, per recente deliberazione, si riunirebbe in altra città della Francia. Non occorre avvertire che questa questione non è mai stata discussa. Il *Figaro* dice che del Comitato dei 33 le sinistre vogliono fare un Comitato di salute pubblica, ecc. Non arreca quindi meraviglia l'esasperazione degli animi che si osserva ora in ogni parte.

Il signor Baragnon, fino dal principio della discussione che si fa nella Camera, esclamò che si voleva compilare una legge dei sospetti. Egli disse: « Voi intendete di compilare per tutta la Francia una lista di sospetti. La prossima Comune avrà la sua lista fatale. » L'oratore dichiarò che il governo non avrebbe potuto permettere ad una tale Commissione parlamentare di funzionare; che i prefetti le avrebbero chiuse in faccia le loro porte; che essa avrebbe dovuto riunirsi negli alberghi. E conchiuse il signor Baragnon coll'invitare preventivamente i suoi concittadini a disobbedire a questa decisione della Camera, se mai avesse luogo, predicendo la trasformazione della Camera in una Convenzione.

Leone Rénault, già prefetto di polizia, che ha preso in seguito la parola, non è certo un rivoluzionario. Ma egli è stato avvocato; quindi è suscettibile di quegli scrupoli che sono proprii del giureconsulto e ai quali diedero luogo gli atti arbitrari del governo. Il signor Leone Rénault è destinato, molto probabilmente, ad essere parte di un futuro ministero. E la sua evidente moderazione rende anche più sensibili al governo le amare censure che esso gli muove senza riguardo alcuno.

Al signor Rénault non fu difficile dimostrare che la Camera aveva il diritto di ordinare un'inchiesta simile a quella ordinata dalla Camera del 1828 per il ministero di Villèle. Certe citazioni del sig. Leone Rénault ebbero un grande successo. Questa, per esempio, tolta da Prévost-Paradol: « Il peggior partito l'interrogare il popolo senza volere tener conto della sua sentenza, che astenersi affatto dall'interrogarlo. »

L'oratore dimostrò che se ne va ogni mezzo legale di sciogliere la difficoltà, poichè i ministri si sono impegnati in una politica pazza, e, dopo essersi sforzati di violentare il suffragio universale, sembrano voler governare colla forza.

Il signor Rénault ha fatto vedere il ministero in atto di richiamare sulla scena degli uomini ridicoli, che da molto tempo erano scomparsi da essa; in atto di trasformare il *Bulletin Officiel des Communes* in un abbominevole *Pamphlet*, negando ai calunniati il diritto di rispondere; in atto di pigliare a nolo dei giornali a spese del pubblico Tesoro per fare la campagna elettorale, come in altri tempi si pigliavano a nolo i vascelli per fare la guerra. Il signor Leone Rénault constata che per la prima volta il paese trovasi di fronte ad un ministero il quale ha previsto il rifiuto del bilancio. Infine dice l'oratore che non si possono chiamare conservatori coloro i quali hanno messo il paese in una situazione donde non evvi alcuna uscita pacifica. La vera politica conservatrice consiste nel riconoscere ciò che vi è di giusto nell'espressione della volontà nazionale.

Questo fu il primo atto. Nel secondo atto la scena è stata occupata dai signori di Fourtou e Giulio Ferry. Il duca di Broglie comparirà sulla scena nel terzo atto, il quale sarà anche l'ultimo. I vostri lettori, a quest'ora, conoscono già particolareggiatamente i discorsi dei signori di Fourtou e Giulio Ferry. Quindi non ve li riassumo. Avvertirò soltanto che il signor Giulio Ferry non avrebbe dovuto accennare ad ipotetici accordi dell'Italia e della Germania, dei quali egli non aveva particolari notizie. Il duca Décazes gli ha dato una formale smentita; anzi troppo formale, perchè la nostra diplomazia dovrebbe cessare dal pretendere di sapere ogni cosa.

Discussioni di questo genere non potrebbero succedere senza interruzioni appassionate e interessanti per il pubblico, ma che non influiscono punto sul voto finale. Il contegno del ministero non modificherà menomamente le risoluzioni della maggioranza. I ministri battuti accampano ora le stesse pretese che ostentavano, allorquando credevano di uscire vincitori dalla lotta elettorale. E a Goritz e a Chislehurst si sa, meglio che a Parigi, quali sono le intenzioni del capo dello Stato. Noi abbiamo un triumvirato di pretendenti alla Corona. Il maresciallo è il loro plenipotenziario. Noi abbiamo un Senato in cui questo triumvirato ha la maggioranza. E diventa sempre più illusoria la speranza che il maresciallo si faccia docile e ossequente alla volontà nazionale. Il signor di Fourtou pretende che la volontà nazionale è favorevole al ministero. E quando gli si rimproverano certi arbitrii de' suoi agenti, egli risponde che costoro sono stati troppo discreti. Coi quali sofismi la consorteria, che è ora padrona del potere, spera di dare un'apparenza di legalità ai più illegali provvedimenti.

Fra breve parlerà anche il Senato. Inoltre si faranno ora quattro nuove elezioni di senatori inamovili. Il sig. di Greffuhle, che è stato cassiere del Comitato incaricato di raccogliere denaro per favorire i candidati conservatori nelle elezioni, sarà ricompensato dei suoi servigi con un seggio nel Senato. È morto il signor di Franclieu, senatore dell'estrema destra, borbonico sincero e persuaso che dovessero veramente ritornare i tempi passati.

Dalla maggior parte delle fabbriche sono stati licenziati molti operai e impiegati. La crisi esercita già sopra gli affari una pericolosa influenza.

Ordini severissimi, dice la *Patrie*, sono stati dati al direttore della prigione della *Conciergerie*, onde non ubbidisca a qualsisia precetto che potesse essergli fatto dalla Camera di aprire le porte del carcere al signor Bonnet-Duverdier, l'ex-presidente del Consiglio municipale di Parigi stato imprigionato per ingiurie contro il maresciallo Mac-Mahon. Sembra anzi, secondo il detto giornale, che il sig. Bonnet-Duverdier debba essere trasferito in una prigione di provincia.

BELGIO

Il 15 corrente fu splendidamente celebrato in Bruxelles San Leopoldo, festa patronale del re.

— Il senatore d'Anethan fu incaricato di redigere la risposta del Senato al discorso della Corona.

— L'*Opinion* d'Anversa, il *Journal de Bruges*, l'*Union* di Verviers, il *Journal de Charleroi*, la *Vérité* di Tournai ed altri giornali belgi del partito liberale criticano il discorso del Trono come arido, insignificante e troppo lungo.

La stampa clericale è - dice l'*Indépendance* - imbarazzata nel dare il suo giudizio.

SPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid domanda che i delegati spagnuoli, andati a Parigi per discutere le questioni doganali, ritornino a Madrid. I giornali ministeriali vi si oppongono energicamente e vogliono la conclusione di un trattato di commercio colla Francia.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che il governo spagnuolo ha inviato alla Commissione incaricata di discutere a Parigi la questione delle dogane, una petizione degli armatori catalani, tendente ad ottenere una reciprocità assoluta dei diritti sui prodotti delle colonie, di provenienza indiretta, imbarcati in Ispagna, come pure sui prodotti imbarcati nei porti spagnuoli, ma provenienti da depositi francesi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA

Ieri sera si riunì la Commissione della stampa. Fu approvato uno schema di statuto per l'ordinamento delle sezioni e venne stabilito di diramarlo quanto più possibile affine di provocare osservazioni da sottoporre poi all'assemblea generale che avrà luogo il 15 del prossimo dicembre.

Constatiamo frattanto con piacere che il numero dei soci è pressochè di 200, e che fra essi figurano, oltre ad egregi rappresentanti della stampa militante, anche molti illustri uomini politici che cominciarono la loro carriera nella stampa periodica.

Il banchetto degli artisti tedeschi in onore della nuova presidenza, che ieri sera ebbe luogo nella sala del Circolo alla Fontana di Trevi, è riuscito animatissimo. Vi assisteva il signor di Keudell, ambasciatore di Germania, mentrechè l'ambasciatore d'Austria, come sempre, da qualche anno, avea declinato l'invito. La festa alla quale non prendevano parte le signore si protrasse

---

di mercoledì, io ne renderò conto in una nuova Rassegna da pubblicarsi venerdì.

Le sorti del teatro Capranica si sono alquanto rialzate. La *Contessa d'Amalfi* naviga ora in acque placide e tranquille, per merito specialmente del nuovo tenore signor Caroselli, buon artista, dalla voce sicura, e che canta con molta grazia.

Al Valle *fervet opus* per la *Cleopatra* del Cossa. Non ho udito alcuna prova, e, quand'anche ne avessi udite, mi guarderei bene dal far di quei pronostici che il pubblico accoglie sempre con diffidenza. Il pubblico non ama che si prevengano i suoi giudizi; è lecito, anzi è necessario raddrizzarli quando sono storti, ma non conviene imporglieli preventivamente. Ciò che fin d'ora si può dire si è che la *Cleopatra* sarà un grande avvenimento letterario per la legittima curiosità che suscita il lavoro e pel nome illustre dell'autore. Si dà per certo che in quell'occasione verrà rappresentata a Roma la critica delle principali città d'Italia e in ispecie quella di Milano e di Napoli. Ed io ne godo per più ragioni: la prima, che così mi sarà concesso di stringere la mano ad egregi amici e colleghi; la seconda, per tacer delle altre, che in tal guisa la nostra città viene acquistando una grande importanza nel campo letterario e drammatico. La *Cleopatra* del Cossa avrà l'onore di essere giudicata dal fiore dell'intelligenza di tutta la penisola. Io dal mio canto, pur riservandomi piena ed intera libertà nei miei apprezzamenti, desidero che la solenne prova riesca a maggior gloria del poeta romano; lo desidero in primo luogo pel Cossa, in secondo luogo per l'avvenire del teatro nazionale.

Intanto alla Compagnia Morelli che consacra tutte le sue cure a questo importante lavoro non si possono ragionevolmente chiedere altre novità. Ci dia una buona esecuzione della *Cleopatra* e perdonerò al Morelli l'*Odio* che si rappresenta stasera, e al Privato la *Boccia* malaugurata da lui scelta per la sua beneficiata e che finì in un *fiasco*. Al Privato vanno inoltre concesse le *circostanze attenuanti* per averci fatto udire un nuovo lavoro italiano del Gnagnatti, uno scrittore che ha una singolare attitudine pel teatro. *Un uomo di spirito*, commediola in un atto, senza pretensioni, corre via con un dialogo sempre vivace che serve a coprire la povertà del concetto e dell'intreccio. Quest'*uomo di spirito* è un marito che ride saporitamente delle gelosie altrui. L'autore lo pone in condizione di essere anch'egli geloso, anzi di diventare addirittura un *Otello*. L'idea, come vedete, non è nuova, ma è svolta con festività e gli attori, fra i quali vanno nominati in prima linea la signora Tessero-Guidone e il Privato, hanno reso gradito agli spettatori questo scherzo, che certamente potrà rimanere nel repertorio, in luogo di qualche farsa antidiluviana.

Dal Gnagnatti, però, si ha il diritto di aspettare qualche cosa di più. Ormai egli ha dato alle scene due o tre lavori che furono bene accolti. Il Morelli dovrebbe metterlo alla prova per una commedia di maggiori proporzioni. Il Gnagnatti sentirà, senza dubbio, tutta la responsabilità del tentativo. Se non riuscirà, la colpa sarà sua; se invece il tentativo avrà un risultato felice, il Morelli potrà andar lieto d'aver rivelato all'Italia un nuovo autore.

La cronaca degli spettacoli romani è finita. Ora s'aspettano le novità, e fra queste al teatro Quirino un'operetta con musica di un giovane maestro romano. Il cronista della *Libertà* dice che la signora Perla si presenterà al pubblico vestita da *lucertola*, la qual cosa è per me cagione di gioia inesprimibile. Ma sarò ancor più lieto se la musica del giovane maestro romano sarà tale da fare sperare bene di lui.

A proposito di maestri romani, il Libani ha interamente terminato il suo *Sardanapalo*, che auguro al simpatico autore confermi e accresca la fama da lui già acquistata col *Conte Verde*. Il qual *Conte Verde* è ormai a prova di bomba, avendo superato felicemente l'esperimento in diciassette teatri. Recentemente è stato rappresentato a Verona. Il successo, onorevole la prima sera, è sempre venuto crescendo, e alla quinta rappresentazione tutti i pezzi furono applauditi, e gli artisti chiamati al proscenio tre volte dopo il grandioso finale dell'atto terzo. Ma l'atto che piace più di ogni altro è il quarto, che, anche a mio avviso, è una delle parti migliori dell'opera.

Le sorti del *Vascello fantasma* a Bologna sono alquanto migliorate. La sinfonia e il second'atto, pieno di originali e belle melodie, sono accolti con entusiasmo. Gli altri due atti trovano maggior resistenza nel pubblico. Ad ogni modo, pare che questo *Vascello* non potrà avere in Italia le liete accoglienze che toccarono al *Lohengrin*. Vi si oppongono anche alcune difficoltà di allestimento scenico che la prima sera ne compromisero il successo a Bologna.

A Milano continuano i *furori* per la Patti, che darà alla Scala quattro altre rappresentazioni: due del *Barbiere* e due della *Traviata*. Oggi però ricevo notizia di un altro successo, del quale l'arte ha forse maggiori ragioni di rallegrarsi. Iersera al teatro Dal Verme di Milano è andata in iscena l'opera *Lina* dell'egregio maestro Ponchielli. Questa *Lina* è la *Savoiarda*, opera scritta parecchi anni or sono dal chiaro maestro e ora interamente rinnovata e trasformata. Il successo, secondo le notizie pervenutemi, dev'essere stato straordinario. Ecco il dispaccio telegrafico gentilmente comunicatomi:

« *Milano*, 18. — L'opera *Lina* del
« maestro Ponchielli, rappresentata ieri
« sera al teatro Dal Verme, ha avuto
« un successo trionfale. Tre pezzi re-
« plicati; 34 chiamate al proscenio, 7
« delle quali finita l'opera. Esecuzione
« complessiva ottima. Magnificamente la
« protagonista, signora Brambilla-Pon-
« chielli, e l'orchestra diretta dal mae-
« stro Gialdini. »

Il maestro Ponchielli ha qui a Roma un gran numero di amici ed ammiratori. La sua lunga dimora nella nostra città gli valse le simpatie di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. La *Gioconda* (la sola fra le sue opere che sia stata rappresentata a Roma) ha fatto nascere il desiderio di conoscere anche gli altri lavori di questo egregio compositore. Quest'anno canterà di nuovo a Roma la sua gentilissima consorte, la valente signora Ponchielli che, secondo il telegramma testè riferito, ha avuto tanta parte nel successo della *Lina*. Or bene tutte queste considerazioni dovrebbero spingere l'impresario Jacovacci a riprodurre senza indugio sulle scene del nostro massimo teatro la nuova opera testè applaudita al Dal Verme. I frequentatori dell'Apollo gliene sarebbero grati, e la preferirebbero a qualcuna di quelle opere vecchie e udite a sazietà che sono il punto nero del programma dell'imminente carnevale. Le due novità promesse, il *Lohengrin* e il *Re di Lahore* sono la prima di un maestro tedesco e la seconda di un maestro francese. Sarebbe giusto che nel teatro della capitale si eseguisse anche anche un'opera nuova di un maestro italiano.

F. D'ARCAIS.

P.S. La sera di martedì, 20, al Circolo filodrammatico avrà luogo la recita d'inaugurazione, sotto la direzione del signor Ariodante dottor Molaioli. Si rappresenterà l'*Amore*, commedia in 5 atti di Cesare Vitaliani. Vi prendono parte: le signore Bianca Puccioni-Peruzzi, Isabella Ascenzi-Cecconi, Emilia Marchetti-Lorenzetti, Emma ed Elena Polli; e i signori Enrico Frontini, Eugenio Gerbino, Ercole Romani, Giuseppe Ferrari, Arturo Magagnini, Giuseppe Brunetti, Raimondo De la Orden, Giuseppe De Witten. Negl'intermezzi verranno eseguiti scelti pezzi di musica dai signori Spinelli, prof. Trouvè-Castellani, Giannuzzi e Vitali. F. d'A.

fino al mattino. L'ambasciatore si trattenne dalle 8 fino alla mezzanotte.

Il signor Carlo Caner, presidente neo-eletto, fece il primo brindisi all'imperatore Guglielmo, protettore del Circolo.

Il signor de Keudell pregò i suoi commensali d'alzarsi per onorare la memoria del pittore Schweinfurt, già presidente del Circolo e defunto nello scorso mese. Disse indi brevi parole sulle calamità della guerra così dannosa alle belle arti, incoraggiando gli artisti a non perder l'animo per i tristi tempi che per loro corrono in questo momento. Rammentò poi come in altre epoche gli artisti tedeschi di Roma celebrassero feste campestri come quella di Cervara, proponendo di ravvivare quel costume sotto altra forma, ora che in Olevano trovasi a disposizione degli artisti una piccola proprietà acquistata dall'impero tedesco per loro uso. Soggiunse che avrebbe sempre fatto presso il governo di Berlino anche in avvenire quanto sta nel suo potere per soddisfare ai desideri e bisogni artistici della colonia di Roma. Le parole dell'ambasciatore vennero vivamente applaudite.

Altri brindisi furono fatti all'indirizzo della vecchia e della nuova presidenza. Il pittore Kohler, ringraziando l'ambasciatore della proposta di far rivivere il costume delle feste artistiche di Roma, propinò alla salute del signor di Keudell.

Il quartetto vocale degli artisti tedeschi rallegrava la festa col canto fino ad ora tardissima.

—

La mongolfiera del signor Blondeau si è oggi innalzata maestosamente nell'aria conducendo seco l'intrepido areonauta che, sul trapezio a quella attaccato, eseguiva i più arditi esercizi ginnastici.

Un magnifico tempo ha favorito il volo del globo aereostatico che si è allontanato poco dallo Sferisterio da cui è partito, quantunque siasi molto innalzato ed è venuto a cadere presso Santa Maria Maggiore circa un quarto d'ora dopo il suo innalzamento.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,9

Termometro centigrado

Massimo = 18,5 — Minimo = 8,6

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 8,02

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazione del 17 Novembre

Bari	23	83	01	80	20
Firenze	15	70	40	7	86
Milano	10	66	27	28	43
Napoli	4	52	78	80	76
Palermo	18	61	73	58	50
Torino	35	14	00	70	61
Venezia	3	18	58	14	89

CRONACA GIUDIZIARIA

Quell'Ugo Facci, che mesi sono si rese tristamente celebre per aver uccisa in Verona la sorella, ottima signora che l'aveva beneficato in mille guise, fu condannato dalla Corte d'assise di quella città ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Statue di Mazzini. — I giornali di Genova annunziano che il Comitato per il monumento a Giuseppe Mazzini, ha inoltrato domanda alla Giunta municipale perchè venga dal municipio deliberato su quale piazza dovrà sorgere il monumento e per quale somma il municipio intenda concorrervi.

Pare che la località chiesta dal suddetto Comitato, sia uno dei lati della nuova piazza che risulterà dalla demolizione degli archi dell'Acquasola.

Il *Corriere mercantile* ha da Buenos-Ayres essere stata presentata a quel governo una petizione perchè annulli la deliberazione del governo della provincia per la concessione di un posto, sovra una pubblica piazza, alla statua di Mazzini.

Una vita salvata. — Il giornale di Genova la *Voce Libera*, narra il seguente fatto degno di pietà:

« Un carabiniere della stazione di piazza Sarzano tentava in questi giorni togliersi miseramente la vita. Un suo camerata, accortosi che lo stesso dava in grandi scoppii di pianto, si fece ad invigilarlo, fingendo dormire, e quando vide il compagno scendere da letto, accostarsi al tavolo ed afferrare il revolver, balzò come un lampo e giunse a tempo a deviare il colpo che però causava all'infelice una leggiera ferita, per cui venne condotto all'ospedale.

« Dicesi che causa del disperato proposito fossero affari di famiglia. »

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Sottocommissione del bilancio incaricata dell'esame dello stato preventivo pel 1878 del ministero della guerra, è convocata nuovamente per domani alle ore 2 pomeridiane; a questa riunione è stato invitato l'onor. ministro della guerra.

—

La Giunta per le elezioni è stata convocata per giovedì prossimo alle ore 12 per la verificazione delle elezioni avvenute durante l'aggiornamento della Camera.

—

ORDINE GIUDIZIARIO

Notizie di Firenze recano che il cavaliere Luigi Borsari, consigliere di Cassazione, anzichè accettare la nuova nomina di presidente di Sezione della Corte d'appello di Roma, ha annunziato di voler dar le sue demissioni. Il grado di presidente di Sezione di Corte d'appello è difatti inferiore a quello di consigliere di Cassazione.

La sua nomina non potrebbe perciò essere una promozione.

Non pare che per ora abbia a esser nominato il segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

Il comm. Oliva, procuratore generale a Parma, è a Roma, e coopera col ministro al disbrigo degli affari; quanto alla firma, il capo di divisione, commendatore Francesco Caligaris, continua a conservarla, come già l'aveva, mentre il comm. La Francesca era segretario generale.

—

L'ON. ZANARDELLI

Leggiamo nel *Diritto*:

L'on. Zanardelli fu ricevuto stamane in udienza da S. M.

—

ELEZIONI PROVINCIALI

Ecco i risultati che si conoscono all'ora in cui s'incomincia a stampare il giornale:

I Mandamento. Campitelli e Monti — Inscritti 3009; votanti 945.

Restarono eletti:

Emidio cav. Renazzi con voti 403.
Aldobrandini Camillo, id. 290.
Marucchi Temistocle, id. 294.

Riportarono dopo questi, maggior numero di voti: *Mereghi Giulio* 272, *Bastianelli Giulio* 251, *Montiroli Giovanni* 237.

II Mandamento. Parione, Pigna, S. Eustachio e Trevi. — Inscritti 6000; votanti 1769.

Risultarono eletti:

Alatri cav. Samuele con voti 903.
Bompiani Gaetano, 901;
Salvatori avvocato Enrico, 879.

Riportarono dopo questi maggior numero di voti: *Senni conte Francesco*, 790; *Gioazzini Filippo*, 790; *Costa Castrati Gioacchino*, 785.

III Mandamento. Campo Marzio — Inscritti 3390; votanti 910.

Restarono eletti:

Ignazio Boncompagni principe di Venosa con voti 622.
Ostini avv. Felice, id. 570.

Dopo questi ebbero maggior numero di voti: *Ruggeri Odoardo*, 378, *Silenzi Enrico*, 377.

IV Mandamento. Ponte, Regola e Borgo. Furono eletti:

Campello conte Paolo con voti 630.
De Rossi prof. Giov. Batt., 639.
Giustiniani Bandini principe Don Sigismondo, 640.
Marucchi avv. Guido, 648.

Dopo di questi ebbe il maggior numero di voti *Caselli*, 499.

V Mandamento. Trastevere, Ripa e S. Angelo — Iscritti 2058; votanti 611.

Restarono eletti:

Giuseppe cav. Mazzoni con voti 225.
Marc'Antonio principe Borghese, id. 220.
Francesco ing. Fontana, id. 217.

Ebbero maggior numero di voti dopo questi: *Visconti Carlo Ludovico* 214, *Franchetti Giovanni* 210, *Piperno Settimio* 209, *Pianciani conte Luigi* 176, *Laurenzi Luigi* 173, *Palomba avv. Carlo* 162.

VI Mandamento. — Eletto *Meucci* con 330 voti.

Dopo di lui ebbe maggior numero di voti *Ferri comm. Felice*, 208.

Mandamenti di Civitavecchia. — *Guglielmo marchese Giacinto* fu eletto con voti 262.

Id. di Anagni. — *Francesco Sibilia*, id all'unanimità.

Id. di Ceccano. — *Berardi conte Filippo*, id. all'unanimità.

Id. di Ceprano. — *Vitaliani avv. Antonio*, id. 287.

Id. di Ferentino. — Eletto *Pio Filippani*.

Id. di Peperno. — *Ugolinucci Oreste*, fu eletto con voti 274.

Id. di Frascati. — *Borghese principe Paolo*, id. 588.

Id. di Genzano. — *Sforza-Bosio Cesarini*, id. 488.

Id. di Cori. — *Tommasi Silvio*, id. 130.

Id. di Terracina. — *Narducci Alessandro*, id. 160.

Id. di Acquapendente. — Eletto *Piccioni*.

Id. di Civitacastellana e Nepi. — *Trocchi* fu eletto con voti 302.

Id. di Ronciglione. — *Cencelli*, id. 335.

Id. di Vetralla. — *Zeppa avv. Domenico*, id. 242.

Id. di Toscanella. — *Silvestrelli Augusto*, id. 180.

Id. di Corneto. — Eletto *Bruschi*.

GUERRA RUSSO-TURCA

La situazione a Costantinopoli.

Scrivono da Costantinopoli, 7, alla *Politische Correspondenz*:

« Sembra di esser ritornati ai tempi in cui la popolazione di Stambul esigeva dai sultani vinti di sacrificare i loro favoriti e piantare la testa di questi ultimi sulla porta del vecchio Serraglio. Venerdì, 2 novembre, si videro affissi manoscritti alle porte delle moschee, principalmente dei quartieri popolosi di Ak Serai e Sultano Bajazid, coi quali si chiedeva la continuazione della guerra e la destituzione di Mehmud Damat pascià, il quale era minacciato di morte come autore dei disastri dell'impero.

« Gli affissi rivoluzionarii erano l'opera dei moraddisti, i quali, secondo l'opinione generale, avevano tramato una cospirazione per rovesciare Abdul Hamid ed il suo favorito Mahmud Damad. Nel quartier turco di Costantinopoli regnava una agitazione indescrivibile ed il nome di Murad correva per le bocche di tutti. Infatti è perfettamente esatto che Abdul Hamid non è amato a Stambul e che la memoria dell'ex sultano Murad è sempre viva nel cuore della popolazione turca. Gli aderenti di Murad che sono molto numerosi si erano posti d'accordo coi suoi servitori, onde rapire Murad, il quale è oggidì nel pieno possesso di tutte le sue qualità mentali, dal palazzo di Tscheragan e rimetterlo sul trono con un'insurrezione popolare. I suddetti affissi e la destituzione di Mahmud Damat dovevano essere il primo atto della congiura. Mahmud Damat, coll'aiuto di Mustafà pascià, *kaimakan* del ministero della guerra, giunse sulla traccia dell'intrigo e mandò a vuoto la cospirazione. Gli affissi strappati furono portati ad Abdul Hamid, il quale andò su tutte le furie. In tutta fretta si chiamò la polizia che effettuò numerosi arresti. Intere famiglie, conosciute per essere partigiane di Murad, furono carcerate ed un intero battaglione di guardie civiche, ch'era compromesso nella cospirazione, venne disarmato e consegnato.

« Verso sera il palazzo di Tscheragan dove Murad attendeva il segnale della sua liberazione, venne circondato dalla Guardia imperiale e da uno squadrone di circassi, la polizia entrò nel palazzo per impadronirsi degli eunuchi e dei servitori di Murad, di lui stesso e di portarlo a Top Kapu. La polizia però trovò le porte barricate e dovè entrare colla forza. Ne seguì un sanguinoso conflitto tra gli agenti di polizia ed i domestici di Murad. Quest'ultimo prese parte personalmente alla lotta, opponendosi a lasciarsi trasportare. Alla fine la polizia riuscì vincitrice, ed egli, unitamente alle sue mogli ed a sua madre, venne trasportato a Top Kapu, mentre parecchi dei suoi eunuchi e domestici furono uccisi e strangolati nel conflitto.

« Il governo si dà una gran fatica per tener celata questa truce tragedia ed il *Bassiret* racconta semplicemente che gli agà dell'*harem*, dell'ex-sultano Murad, furono congedati ed esiliati nel Hedjaz. Malgrado ciò vi garantisco la verità dell'incidente descrittovi, in tutti i suoi particolari.

« Si comprende come il sultano Abdul Hamid, in seguito a questo fatto, sia molto scoraggiato, tanto più che le notizie dal teatro della guerra sono tutt'altro che favorevoli. Si parla da tutti della prossima conclusione della pace, di una visione che avrebbe avuta il sultano, in cui il Profeta gl'imponeva di risparmiare il sangue dei figli dell'Islam. Ma quand'anche il sultano ed il granvisir fossero disposti a concludere la pace, troverebbero le potenze europee poco disposte ad appoggiarli. Il solo ministro estero, che si dia un gran moto presso il sultano, è il signor Layard, il quale negli ultimi tempi si è recato fin due volte al giorno a palazzo.

« Intanto continuano i preparativi militari; si calcolano a 230,000 gli uomini testè chiamati sotto alle armi. La guarnigione di Costantinopoli e la gendarmeria imperiale, in tutto oltre a 30,000 uomini, furono inviati sul teatro della guerra. »

—

La resa di Plevna

Lo *Standard* ha per dispaccio da Poradim, 15:

« I russi inviarono ieri un parlamentario a Ghazi Osman per chiedergli se non gli sembrava tempo, dopo una difesa tanto eroica e valorosa di Plevna, di mettere un termine alla penosa condizione del suo esercito.

« Quest'oggi Ghazi-Osman inviò la risposta; egli dice di non aver ancora esaminato tutti i suoi mezzi di difesa, nè di aver compiuto tutto ciò che gl'impone il suo dovere quale comandante militare.

« Si sa qui che Osman ha adottato provvedimenti per prolungare sino agli estremi la sua difesa. Fra gli altri espedienti, egli fa levare ai suoi soldati i loro stivali di pelle e li colloca in magazzini, per restituirli loro quando il tempo è cattivo.

« Ieri lo czar visitò le posizioni della divisione di Skobeleff, e si congratulò con quel valoroso generale pel suo recente successo. »

—

Presso Sofia

Lo stesso giornale ha da Sofia, 15 novembre:

« Le strade da Orchanié e Berkoftza verso Tatar Bazardschik sono ingombre di carri e di bestiami, appartenenti ai circassi, ai turchi e zingari fuggiaschi.

« Il colonnello Blak ha soccorso 9000 rifugiati nella pianura di Bazardjik, ma sono urgenti altri soccorsi.

« Sofia è letteralmente gremita di rifugiati, e le vie sono impraticabili. Orchanié è deserta.

« I chirurghi inglesi si sono ritirati a Taschkesen, ai piedi di questa parte dei Balcani.

« Chakir pascià colla sua divisione è arrivato ad Orchanié, proveniente da Schipka ed assunse il comando interinale dell'esercito di Orchanié, che occupa forti posizioni dietro Orchanié, quantunque un avanzamento di fianco dei russi possa costringere Chakir pascià a ritirarsi nelle gole di Orchanié. »

—

In Serbia

I giornali di Vienna del 16 recano:

« Un telegramma qui ricevuto da Belgrado annunzia che il signor Ristich ha dichiarato a parecchi consoli esteri che egli ha l'intenzione di pubblicare una circolare in cui proverà che le truppe turche violano continuamente la frontiera serba, e che la Porta lede sistematicamente le stipulazioni del trattato di pace.

« Il signor Ristich soggiunse che egli poteva presentare argomenti per dimostrare che la Serbia sarebbe pienamente giustificata nel ricorrere nuovamente alle armi onde assicurare le garanzie della sua esistenza, garanzie che l'Europa le ha sinora negate.

« La cooperazione della Serbia alla guerra, avrebbe aggiunto il signor Ristich, non impedirebbe la localizzazione della guerra, nè potrebbe cagionare un intervento straniero. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17. — Alla seduta della Camera non vi fu alcun incidente. L'elezione della Commissione del bilancio fu fissata per martedì.

Versailles, 17. — Seduta del Senato. — Kerdrel domanda d'interpellare sulle misure che il governo conta di prendere riguardo alla inchiesta ordinata dalla Camera dei deputati.

Jules Simon e Cufaure protestano contro l'interpellanza, dichiarandola incostituzionale.

Il presidente dice che si preoccupò del carattere di questa interpellanza, ma Kerdrel ha dichiarato che voleva soltanto sapere quali istruzioni il governo darebbe ai suoi agenti e che non intende di pronunziarsi sulla legalità dell'atto della Camera.

Audiffret Pasquier crede che la Camera non oltrepassò i suoi poteri, e che il Senato non deve pronunziarsi sugli atti della Camera, ma può soltanto pronunziarsi sullo scioglimento, se gli fosse richiesto.

Dietro domanda del duca di Broglie, l'interpellanza è fissata per lunedì.

Un ordine del giorno preparato dai diversi gruppi della destra del Senato per essere presentato lunedì in occasione di questa interpellanza non contiene alcuna provocazione contro la Camera, nè alcuna lesione de' suoi diritti.

Versailles, 17. — Ecco il testo dell'ordine del giorno preparato dalla destra: « Il Senato, approvando le dichiarazioni del governo e desiderando, in conformità ai principii conservatori che ha sempre sostenuti, di mantenere le prerogative che appartengono a ciascuno dei pubblici poteri, passa all'ordine del giorno. »

Le sinistre del Senato discuteranno domani l'interpellanza Kerdrel e l'ordine del giorno della destra.

Parigi, 17. — Il *Moniteur* dice che tre combinazioni ministeriali sono attualmente in discussione. La prima, la quale sembra avere maggiore probabilità, sarebbe la formazione di un gabinetto preso nel gruppo costituzionale del Senato; se essa non riesce, il maresciallo, non volendo indirizzarsi ad alcuno dei gruppi della sinistra, cercherebbe nella destra un ministero di affari, ovvero un ministero di resistenza; nell'ultimo caso l'elemento militare avrebbe una parte preponderante.

Parigi, 18. — Credesi che tutti i gruppi della destra del Senato, compreso il gruppo costituzionale, voteranno per l'ordine del giorno annunziato, ma si teme che avvenga qualche incidente durante la discussione, e che questo abbia un contraccolpo alla Camera.

Il Consiglio dei ministri deliberò stamane sulla interpellanza che avrà luogo domani al Senato.

Gli oratori saranno Kerdrel e il duca di Broglie, quindi un membro della sinistra.

È probabile che la votazione abbia luogo nella stessa seduta di domani.

Il nuovo gabinetto sarà formato probabilmente martedì.

Il *Français* dice che al ricevimento di ieri all'Eliseo, il maresciallo espresse la ferma decisione di restare al suo posto, ma a condizione che il Senato gli dia il suo concorso.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* dice positivamente che il *Journal Officiel* annunzierà martedì che il maresciallo Mac-Mahon ha accettate le dimissioni dei ministri.

Lo stesso giornale dice che il gruppo costituzionale del Senato continua ad essere esitante. Esso vorrebbe che Mac-Mahon andasse fino al centro sinistro per la formazione del futuro gabinetto, ma sembra che il maresciallo non sia disposto di seguire questo consiglio.

Costantinopoli, 18. — A Costantinopoli furono eletti a deputati alla Camera 4 cristiani armeni e 6 musulmani.

New-York, 18. — Si ha dal Texas che alcune bande di predoni indiani, provenienti dal Messico, entrarono nel Texas.

Il colonnello Villarcal sarebbe entrato nel Messico per provocare una rivoluzione in favore di Escobedo e di Lerdo di Tejada.

—

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 18. — Un telegramma ufficiale conferma che un distaccamento russo di cavalleria, il quale occupò per un momento Berkovatz, fu scacciato dai turchi che avevano ricevuto alcuni rinforzi.

Pietroburgo, 18. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 17, annunzia alcune scaramucce avvenute il 14 corrente sulla strada di Sciamla e verso Osman Bazar, e il 15 corrente alcuni scontri presso Jolenik e Kazelovo. I cosacchi scacciarono i turchi dal passo di Rosalita, dopo avere girato la posizione fortificata dei turchi sopra Moragaidok, e incendiarono il campo turco.

Nella notte del 16 il generale Skobeleff fu di nuovo leggermente ferito, ma il suo stato non è pericoloso; egli continua a tenere il comando.

Constantinopoli, 18. — Ebbe luogo un nuovo attacco d'Erzerum, ma ignorasi il risultato.

Pietroburgo, 18. — (Dispaccio ufficiale). — I russi presero d'assalto Kars, dopo un combattimento di 12 ore. Le perdite sono ancora sconosciute.

—

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	16	17
Mobiliare	201 70	201 75
Lombarde	76 50	76 50
Banca Anglo-Austriaca	83 75	84 60
Austriache	254 25	253 50
Banca Nazionale	824 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 57
Argento	106 20	106 30
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Cambio su Londra	119 15	119 10
Rendita Austriaca	66 60	66 60
» » in carta	63 10	63 15
Union-Bank	58 —	58 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 80	73 90

BERLINO	16	17
Austriache	428 50	433 50
Lombarde	130 —	131 —
Mobiliare	340 50	346 —
Rendita Italiana	70 70	70 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16		17	
Cons. Inglese	96 5/8	a — —	96 5/8	a 71 3/4
Rendita Ital.	71 7/8	a — —	71 3/8	a — —
Spagnuolo	13 —	a — —	13 —	a — —
Turco	10 1/16	a — —	10 1/16	a — —
Egiz. nuovo	33 —	a — —	33 —	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Le discussioni appassionate e violenti della tribuna francese, suscitate dalla proposta di un'inchiesta parlamentare, fatta dal signor Grévy ed accettata con plauso dalla maggioranza della Camera; l'ostinata resistenza del presidente della repubblica ai voleri della nazione, espressi solennemente nelle due elezioni che ebbero luogo, incominciavano ad inquietare seriamente la Borsa di Parigi, la quale, per quanto ottimista essa fosse, non sapeva immaginare per quali vie si sarebbe potuto uscire onde evitare un conflitto. Prologo questo della settimana ora trascorsa, non è mestieri il dire quale indirizzo prendessero gli affari e come i corsi delle rendite francesi, già vacillanti nella precedente ottava, piegassero decisamente al ribasso. La speculazione all'aumento, impavida ed audace sempre, sentì pur essa la gravezza della situazione, e, se non si perdette d'animo, se non volse bruscamente le sue operazioni a ritroso, non accennò nemmanco a proseguire nella sua via, paga che l'onda contraria non la soverchiasse. E non le costò poca fatica a non esserne trascinata: e se i ribassisti, buon'anima, fossero stati ancor vivi, se l'idea del ribasso non fosse oramai diventata strana nella mente de' più, forse essa, questa volta, non vi sarebbe riuscita.

Ed invero la settimana si era iniziata sotto assai brutti auspici: alle preoccupazioni causate dalla situazione politica della Francia, s'aggiungevano le preoccupazioni della politica estera. Le notizie cattive si succedevano l'una all'altra, e la giornata di lunedì è stata triste per la Borsa di Parigi. Timori per la salute del Papa; apprensioni pei preparativi militari dell'Austria, occasionati, si diceva, dall'attitudine minacciosa della Serbia. L'aspetto del mercato di Londra non molto lusinghiero. Benchè si siano esagerati i trionfi dei russi in Armenia, il loro progresso è incontrastabile e il trionfo definitivo non è oramai più dubbioso, e, malgrado il discorso pacifico di lord Beaconsfield, è da supporsi che l'Inghilterra non possa acconciarsi a questa soluzione e lo Stock-Exchange se ne inquieta. Il ribasso sulle rendite francesi, verificatosi nel primo giorno dell'ottava, era il portato di queste influenze, e gli effetti ne sarebbero stati anche maggiori se il *déport* e il solito ricorso agli sconti, praticato molto opportunamente e in larghe proporzioni, non li avessero in parte neutralizzati. La speculazione all'aumento ottenne perciò tutto quello che voleva, cioè che il ribasso non diventasse il nuovo *credo* della Borsa di Parigi, dopo che per due anni e più si era connaturata col *credo* opposto, fede cieca, necessaria, che la salva dal precorrere gli avvenimenti a cui dovrà cimentarsi.

Ma intanto il pericolo è stato scongiurato e, quel che è più, rimesso il mercato di Parigi nella corrente di prima. Si vuol far credere che il maresciallo Mac-Mahon pieghi agli accordi, e la partita è vinta. Ma come vi si piega? Nessuno sa dirlo, ma è nella convinzione dell'universale che egli nè pensa, nè può procedere ad atti violenti, e ciò basta per convincere che l'accordo debba farsi. Che i russi e turchi s'acconcino come credono meglio; che le altre potenze d'Europa se ne immischino e per la pace o per dare alla guerra più larghe proporzioni, ciò non deve riguardare la Borsa. Tutta l'arte della speculazione al rialzo è riposta nel distrarre le menti da questi obbietti e renderle obbliose dell'avvenire. La ripresa de' corsi delle Rendite francesi negli ultimi giorni dell'ottava fu la conseguenza di questi sforzi, per modo che il 5 %, ridotto a principio a 105 15, e il 3 % a 70 17, poterono di poi, il primo risalire fino a 106 77 e il secondo a 71 72. Il 5 % italiano è stato più lento nel suo moto in quella Borsa, poichè da 71 35 non ascese che a 71 97. A togliere la solidarietà usata dell'Italiano colle Rendite francesi vi contribuirono le notizie sparse colà dello stato di salute pericolitante del Papa, ma più ancora (riportiamo le parole del cronista del *Journal des Débats*) *le pressentiment d'un ministère Crispi, auquel la mort du Pape fournirait à volonté toutes les occasions de rupture qui pourrait désirer avec la France.* Il ritiro dell'on. Zanardelli dal ministero ha dato origine a quelle voci ed a questi presentimenti, ma oramai anche in Francia si sarà persuasi che per ora almeno la crisi si limita al solo ministro de' lavori pubblici. Però, se all'estero ciò può bastare a non ingigantire un fatto ristretto a queste proporzioni, non lo può in Italia, dove i più grandi interessi presentanei del paese erano raccomandati appunto alla competenza di quel dicastero.

Il ritiro dell'on. Zanardelli riuscì per gli uni una difficoltà rimossa alla soluzione del grande problema delle ferrovie, e per gli altri un altro ostacolo grave a che la Camera possa, con più sicura coscienza, deliberare sul progetto di legge che le verrà presentato dall'on. Depretis, il quale assume l'*interim* del ministro dimissionario. A confortare quelli nelle buone speranze ed a rassicurare questi contro le dubbiezze, rimane il fatto che l'on. Zanardelli stesso, associandosi alle idee del presidente del Consiglio, aveva ammesso in massima l'opportunità e la convenienza delle convenzioni; che tutti i suoi studi erano volti unicamente a migliorarne le condizioni; che poco rimaneva a conseguire il desiderato accordo e che perciò non è a credersi che, se la Camera avrebbe accettato un tale progetto di legge presentato dall'on. Zanardelli, voglia rifiutare il suo voto al progetto stesso presentato dall'onorevole Depretis.

Malgrado queste considerazioni, le dubbiezze si fecero così vive ed insistenti che quell'attività del mercato spiegatasi nei giorni di fiducia a favore dei titoli che dalle convenzioni ferroviarie sono destinati ad avvantaggiarsi, rimase affatto paralizzata, e di riverbero ogni altro valore, la Rendita compresa, ne risentì il danno. Poichè, se la Borsa di Parigi, la quale *more insolito* non accordò al 5 per cento italiano che un aumento di 62 centesimi, mentre elevò il prestito di 1 02, i mercati nostri non seppero spingerlo che 15 centesimi più alto e con transazioni non molto notevoli.

Lunedì ci tenemmo sul 78 55; martedì toccammo appena il 78 60; mercoledì scendemmo a 78 45; giovedì ci aggirammo sul 78 50; venerdì risalimmo a 78 55; sabato chiudemmo a 78 75, ed in seguito al dispaccio di Parigi fuori Borsa, la spingemmo a 78 95.

Sostenuti, ma con pochi affari, i Prestiti cattolici: il Blount si negoziò a 78 97 e 79 20; il Rothschild ad 82 30 e ad 82 50; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, ad 81 35 e ad 81 80.

A Napoli, quotato il Consolidato turco ad 11 15 ed a 11 20.

Nominale il Prestito Nazionale a 32 70 il completo ed a 29 75 lo stallonato.

Inattivo affatto il mercato a riguardo dei valori bancari: le Azioni della Banca Romana quasi intrattate e nominali sul 1165.

Le Azioni della Banca Italiana non diedero luogo anch'esse che a poche transazioni, aggirantesi sul prezzo di 1050 a 1057. Qualche partita di Banche Generali trovò denaro a 440 circa.

Le Banche di Torino ricordate appena a 718 e 716.

Non ricordate affatto le Banche Toscane.

Oscillazioni molte e non molte transazioni si ebbero sul Mobiliare italiano, le cui azioni oscillarono tra il 693 al 688. La speculazione su questo titolo, come si disse, si è arrestata, ma non devesi ritenerla perciò sfiduciata. Essa non può accogliere l'idea che le Convenzioni ferroviarie incontrino ostacoli ad essere prossimamente sottoscritte dal governo e più tardi approvate dalla Camera, e se si astiene dall'agire più risolutamente, gli è unicamente per difendersi da quelle oscillazioni che si verificano inevitabilmente durante il periodo che precede le discussioni parlamentari (che nel caso concreto si prevedono assai vivaci ed anche irritanti), nonchè il momento della votazione. Siffatta immobilità è toccata ai valori ferroviari, in ispecial modo alle azioni della Società delle Meridionali, le quali s'aggirarono sul 350 al 357. Le obbligazioni relative offerte a 233 e 232; stazionari i Boni a 570 50. Le Sarde della serie A trovarono qualche scarso denaro a 220 75; le altre della serie B a 232 75. Intrattate le Pontebbane a 360. Le Lombarde a Milano si negoziarono a 250 50 e a 251. A Parigi le Lombarde stesse fiacche tra il 160 e il 161; le obbligazioni relative sul 228 circa. Le Vittorio Emanuele poco trattate a 221 e 222.

Le azioni delle Ferrovie romane tra il 78 al 75; le obbligazioni tra il 258 al 245. Risentono anch'esse delle incertezze che dominano in Italia a loro riguardo.

Invariate le azioni Regia tabacchi sul 1'812; le obbligazioni sul 584 50.

Nominali le Demaniali a 554 50 e le Ecclesiastiche a 97.

Fermo sempre il Gas romano a 636 e 637.

Le cartelle fondiarie, quelle del Banco S. Spirito, ben sostenute a 398 ed a 403 50; le altre dell'Opera pia di S. Paolo a 460, e della Cassa di risparmio di Lombardia a 490.

In sostegno ed in aumento i cambi e l'oro. Ne è causa, per quanto ci pare, il rallentato moto degli arbitraggi in rendita coll'estero, nonchè i bisogni cresciuti di far fronte agl'impegni assunti rispetto ai generi alimentari importati. La Francia a vista da 100 40 salì sino a 110 e chiuse a 109 90 circa. La Londra a 3 mesi da 27 25 si elevò a 27 42 e chiuse a 27 35; l'oro da 21 87 riescì a 21 97.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

AFFITTASI

per 10 mesi

ad uso Studio e Banco

3 STANZE

due libere ed una d'ingresso, in posizione centrale di Roma, primo piano, entrata signorile, gaz per le scale.

L. 90 mensili

Dirigersi dalle ore 8 1/2 alle 11 ant. dal sig. Taboga via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. 6

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale Marchesa De Bréhan.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bartani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala 16, angolo di via San Paolo.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma — Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - Roma

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro cent. 20 diam.	L. 17. —
Id. id. 40 »	» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezze » 30 »	» 24 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica » 35 alto	» 36 —
Id. id. con suoneria » 35 »	» 40 —
Sveglia lapy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica	» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.	» 12 —
Id. Filippe id. id.	» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 23 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 30 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. 42 alle 180.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare CALORI, SCORTICATURE, ROSSORI, PRURITI.

Istantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARI PER L'ITALIA A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambero, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque Carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro, e colore; *indispensabile* per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterarne il color e lo spessore della carta. Tutti gli uffizi dovrebbero essere provvisti.

Cent. 60 il Flacon

Deposito in Roma, da Taboga via dei Prefetti, 12, p. p.

ROMA — 17, via Cesarini, 17 — ROMA

100

ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA

Lire UNA

Gratis si spedisce il campionario dei caratteri dietro richiesta alla Libreria Guerrazzi, Roma, Via Cesarini, 17.

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 4

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servirle di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore De Gubernatis è pieno d'importanza dal lato letterario.

Dirigere vaglia e commissioni al *Banco Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in Firenze*, via del Castellaccio, 6.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. 10. — 1/2 bottiglia L. 5.

Si spedisce contro vaglia postale.

VENT'ANNI DI ESPERIENZA

B. ROGERS PEDICURO AMERICANO

Etablissement à Paris, rue 4 Septembre, 21

Domicilio a Roma, via del Corso, 37, piano primo.

Ha l'onore di avvertire il Pubblico, che ha aperto il suo Gabinetto di Pedicuro avendo niente trascurato per il benessere della sua clientela.

Le persone che sono costrette a far lunghi cammini possono essere guarite immediatamente col suo sistema ancora sconosciuto e senza tagliare nè estrarre, siano Calli, Occhi di pernice, Unghie incarnate, ecc. — Quelle persone che vorranno onorarlo della loro visita, lo troveranno nel suo Gabinetto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. — Si porta anche a domicilio, mediante avviso di 24 ore prima. — *On parle Français, English Spoken, Se Habla Espanol, Man Spricht Deutsch* — Prezzi moderati. — **B. ROGERS, Chiropodist.** *Radicale cure of corns, and all diseases of the feet without the slightest pain.*

L' USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglioriccio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo sanapè di ferro con paglioriccio a molla ad uno letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 22 e 23.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglioriccio a molla L. 60 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglierieci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o sanapè.

Si è pubblicato il N° 20 della

GAZZETTA DELLE CAMPAGNE

che contiene le seguenti materie

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: Ripulitura delle botti, e sua importanza; lavature; botti viziate, pregiudizi e rimedi; trattamento dei fusti nuovi; la inverniciature; toglier al vino l'odore di zolfo; i vini vecchi; vini che si alterano; imbottigliamento dei vini; nelle vigne; piantagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini in Toscana — *Varietà e notizie*: Fiere occorrenti nella 2 quindicina di ottobre — Fiera ed Esposizione di vini e liquori in Venezia — Per fare una buona tazza di caffè — Imitiamo gli americani nel piantar alberi lungo le ferrovie — L'epizoozia del tifo bovino — L'ippo-ferrovia da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo — La Regia scuola superiore di agricoltura in Milano — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale*: I fondi pubblici l'oro; i frumenti; l'avena; la meliga; il riso; i fagiuoli; i fieni; la paglia; i funghi e tartufi; il burro; le uova; il trifoglio; i vini; le sete; i cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali. — Temperatura e pioggia — Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. 5 all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, 9 nella corte.

Un numero di saggio viene spedito **gratis** a richiesta

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C; via Sala, 10, Milano

Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli ... Ferrarelli. — A Firenze: Roberts e C°; Pegna e figli.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Experimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

UNIFORMITA' DI SISTEMA

PER LO STUDIO DELLE LINGUE MODERNE

METODO NAZIONALE DI **F. CARISI**

Lezioni pratiche di lingua francese per il primo e secondo anno scuole tecniche	L. 1 40
Lezioni pratiche di lingua francese per il secondo e terzo anno scuole tecniche	» 1 80
Letture metodiche di lingua francese, quarta ediz.	» 1 —
Chiave dei temi grammaticali ed elementari delle lezioni di lingua francese	» 2 —
Chiave dei temi grammaticali e progressivi delle lezioni di lingua francese	» 2 50
Letture metodiche di lingua tedesca compilati da Benedetto Schulz	» 1 50
Lezioni pratiche di lingua inglese, terza edizione accresciuta e migliorata	» 1 80

Tutte le suddette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma, e vengono spedite franche di porto in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 15 ciascun volume.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezion linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il Jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1876**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero Vade-mecum d'ogni donna gentile.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via de Prefetti, 12, p. p.

GOTTA E REUMATISMI

Il **metodo** del dottor **Laville,** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri depositari. — *Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent*, farmacista della Scuola di Parigi, solo ex preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI *Specialità* MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI ROMA a *Modici prezzi*

77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal soggetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia dell'Opinione.